

L'intervista. L'assessore alla Cultura di Acqui, Sburlati, ci racconta il "suo" Premio

«Vi spiego il segreto del nostro successo»

di **Mario Bernardi Guardì**

“ Quando una rassegna giunge ormai alla 44° edizione, vuol dire che ha un'indubbia e sperimentata autorevolezza. Quanto a me, le sto dietro come fosse una figlia e ce la sto mettendo tutta per darle un risalto nazionale ”

Elettico ed elettrico, instancabile e incontenibile, Carlo Sburlati è l'assessore alla Cultura che tutti i comuni vorrebbero avere. Ma a lui basta Acqui Terme, cittadina a misura d'uomo (una volta tanto non si tratta della solita frase fatta: provate a venirci e troverete un "clima" accogliente e familiare, oggi più unico che raro) in quel di Alessandria, dove ha "rilanciato" alla grande il Premio **Acqui Storia**. Non solo impegnandosi perché si facesse sempre più ampia l'eco mass-mediatica dell'iniziativa, ma creando anche una nuova sezione di particolare "interesse". Infatti, dedicata com'è al romanzo storico, coniuga date, eventi, documenti con l'invenzione letteraria. La preside Camilla Salvago Raggi, scrittrice e moglie di quel Marcello Venturi che, in *Bandiera bianca a Cefalonia*, raccontò il sacrificio della Divisione Acqui nel cruciale 1943. E proprio alla memoria della Divisione Acqui, il Premio, nel suo complesso, è intitolato.

Complimenti, assessore.

Ma no, ma no, non esageriamo. Quando un Premio giunge ormai alla 44° edizione, vuol dire che ha una sua sperimentata autorevolezza. Quanto a me, diciamo che gli sto dietro come se fosse un figlio e che ce la sto mettendo tutta per dargli un risalto sempre più nazionale.

L'Acqui Storia nel 2010 ha laureato Antonio Pennacchi, che con Canale Mussolini (Mondadori) ha fatto il bis, visto che ha vinto anche lo Strega...

Sì, e confesso che ho provato una grande soddisfazione per il verdetto dei giurati. Pennacchi ha vinto nella sezione del romanzo storico, ma già l'anno scorso era tra i finalisti. Nella sezione divulgativa, però. E con un saggio, *Fascio e martello. Viaggio nelle città del Duce* (Laterza), che è anche un'opera letteraria. Bellissima. La storia di una scoperta: le 150 città di fondazione mussoliniana, visitate con curiosità di mente e di cuore. La stessa curiosità intellettuale e la stessa partecipazione emotiva che si trova in *Canale Mussolini* (Mondadori).

Anche qui si parla di fascismo, di coloni, di bonifiche e di città di fondazione.

Sì, attraverso le vicende di una famiglia "cispadana" che dal Veneto approda alle Paludi Pontine.

Qualcuno ha scritto che è un libro fascista o meglio "fasciocomunista", con riferimento al famoso romanzo di Pennacchi...

Era inevitabile che qualcuno la buttasse in politica. In realtà, Pennacchi fa epica, storia e letteratura, raccontando attraverso i suoi personaggi più di cinquant'anni di Novecento. Un secolo tutt'altro che

"breve", anzi lunghissimo, visto che ce lo portiamo dietro e dentro, senza avere ancora rucucito gli strappi di lotte faziose, guerre, guerriglie e strascichi degli "anni di piombo". Pennacchi è un bravo scrittore "italiano" - insisto su questo aggettivo - che crede nella storia patria e la vuole ricomporre.

C'è anche chi ha scritto che, da tre anni a questa parte, e cioè da quando è nata la nuova amministrazione di centrodestra e tu sei diventato assessore alla Cultura, il Premio Acqui, tra giurati e premiati, è sbilanciato a destra...

Sì, ma ormai si tratta di polemiche datate. **L'Acqui Storia** è uno dei pochi premi "liberi" che è rimasto in Italia. Giurie rigorosamente bipartisan, le nostre, basate sulla serietà e sul prestigio dei membri. Con noi non funzionano né le pressioni ideologico-politiche né quelle editoriali. E non valgono le raccomandazioni. Del resto, le polemiche di cui dicevi non le fa quasi più nessuno e, basta seguire la stampa, crescono i riconoscimenti. Non è un vanto ripeterlo: siamo liberi. E ciascun premiato riceve 6.500 euro. I "numeri" del Grinzane Cavour non sono roba per noi. Ed è meglio così... Poveri ma belli: anche questo potrebbe essere un nostro "distintivo".

Facciamo un po' di riassunto. I laureati: Pennacchi (romanzo storico),

Marco Patricelli (con *Il volontario*, Laterza, nella Sezione storico-divulgativa), Alessandro Orsini (con *Anatomia delle Brigate Rosse*, Rubbetino, in quella storico-scientifica). Ma di premiati ce ne sono anche altri.

Sì, e a costo zero, a parte accoglienza e ospitalità ad Acqui per la serata della Premiazione, avvenuta a fine ottobre al Teatro Ariston. A costo zero, dicevo, e anche qui il nome degli "eletti" vale a marchio di garanzia. Il Premio "La Storia in TV" 2010 è stato assegnato al noto documentarista storico-scientifico Folco Quilici, mentre il Premio Speciale (una medaglia assegnata dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano) è andato allo storico Ennio Di

Nolfo per il saggio *La gabbia infranta. Gli Alleati e l'Italia dal 1943 al 1945* (Laterza).

Non mi pare che si tratti di due "fasci"...

Ovviamente no. Come non lo è la fiction *Nassirya*, premiata nel 2007, e non lo sono Giordano Bruno Guerri e Piero Angela, premiati rispettivamente nel 2008 e nel 2009.

E poi ci sono i Testimoni del Tempo 2010: Sandro Bondi, Vittorio Messori e Massimo Ranieri. Mi vien fatto di pensare che qualcuno può aver storto il naso...

Beh, che Bondi sia detestato da certa sinistra, è un fatto. Ma c'è un altro "fatto" che vale da motivazione: l'anticonformismo e l'impegno dimostrato nell'organizzazione culturale che ne fanno un innovativo e coraggioso referente della cultura politica italiana. È scomodo, è scorretto, sta sulle scatole ai radical-chic? Beh, a noi questo non può, non deve interessare.

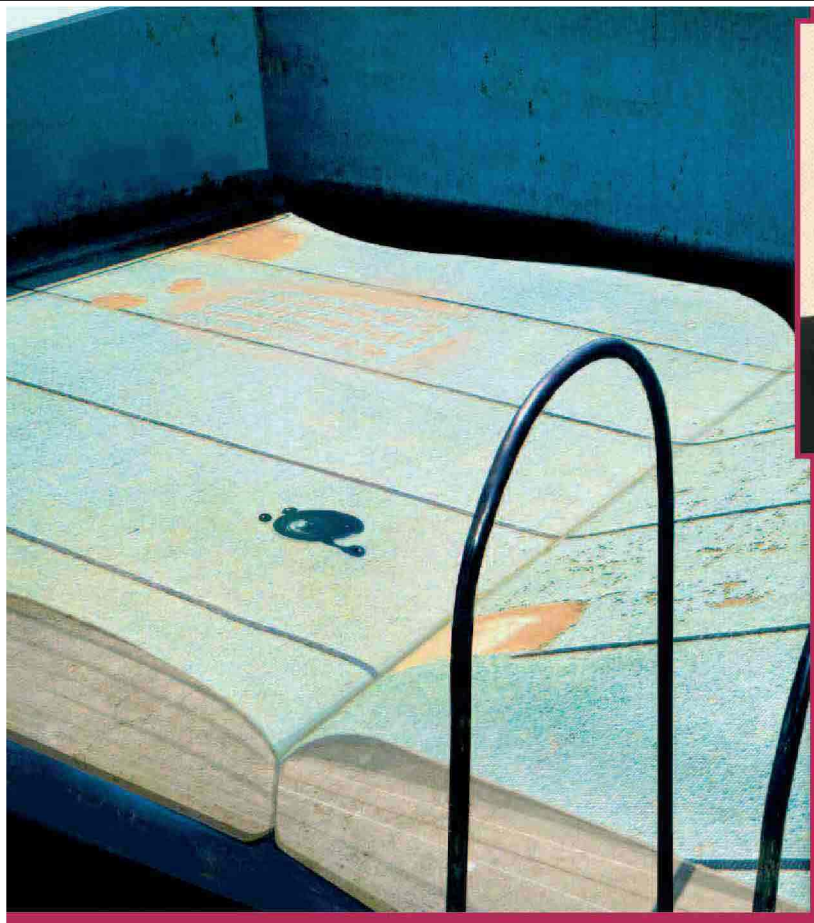
E il merito che conta. E il merito che ha contato quando, gli anni scorsi, abbiamo scelto come "testimoni" Claudia Cardinale, Alberto Bolaffi, Mauro Mazza, Franco Battiato, monsignor Rino Fisichella, Uto Ughi, Gianni Letta, Alain Elkann, Antonio Paolucci.

Quanto a Messori, forse dispiace una così intransigente professione di fede cattolica? D'accordo, e allora si dimostri che c'è un altro polemista e saggista che vale quanto lui nell'esplorare i segni dei tempi, con animo fermo, a colpi di dottrina e a costo di fare, cristianamente, "scandalo".

E il testimone Massimo Ranieri?

Anche lui turba e disturba? Per noi, è un attore e un cantante straordinario, sulla breccia da quarant'anni. E il suo progetto, ormai operativo, di riportare il teatro in tv ai fasti di un tempo - partendo da una "rilettura" del grande Eduardo - merita il nostro riconoscimento e la nostra gratitudine.





In basso,
Antonio
Pennacchi
e la copertina
del suo libro
premiato "Canale
Mussolini"
(Mondadori).
Sopra, l'assessore
alla Cultura
di Acqui Terme
e, a fianco,
un disegno
di Michelangelo
Pace

